

## L'INTERVISTA • Massimo Bordignon

# “Cambiamo le regole, Roma è l'esempio di cosa non fare”

**M**agari non è (ancora) un argomento da prima pagina, ma la discussione/scontro sulla riforma delle regole fiscali è quanto di più importante avverrà nell'Ue nel prossimo futuro. Lo European Fiscal Board, un organo consultivo della Commissione europea, ha recentemente sostenuto che bisogna cambiare i vincoli europei per renderli più favorevoli alla crescita. *Il Fatto* ha sentito Massimo Bordignon, professore di economia alla Cattolica che di quel Board fa parte.

### Quali sono le caratteristiche che rendono le proposte dello European Fiscal Board più attente alla crescita?

Già nel nostro report del 2019, noi avevamo l'idea di dare vita a una *golden rule*, seppur limitata. Significava semplicemente che alcune delle spese destinate agli investimenti e alla crescita dovevano essere scorporate dai calcoli utilizzati per definire il rispetto delle regole. Al fondo delle nostre proposte c'è la constatazione che alcune decisioni (come la transizione verde e quella digitale) sono prese a livello europeo. Dunque, se un Paese si concentra su queste aree economiche concordate a livello europeo, le spese corrispondenti devono avere una considerazione speciale.

Nella maggiore flessibilità introdotta dalla Commissione a partire dal 2015, sono già previste alcune regole su riforme e investimenti. Tuttavia, esse hanno caratteristiche molto particolari e limitate che le rendono sostanzialmente inattuabili. La proposta dello European Fiscal Board è volta anche a semplificare le regole: non so come finirà, ma la

Commissione sembra essere interessata a questo approccio.

### Recentemente il ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz ha rilasciato un'intervista al *Financial Times* in cui sembra chiudere la porta a un ammorbidimento delle regole fiscali. Quale strategia può aiutare a trovare un consenso più ampio?

Non facciamoci troppo confondere da quello che sta accadendo in questo momento. Fra poco ci saranno le elezioni tedesche e dichiarazioni come quelle di Scholz riflettono il dibattito interno tedesco più che quello europeo. In Germania le elezioni saranno molto combattute. Nel contesto tedesco la discussione sulle regole europee è in realtà una eco delle discussioni interne. Inoltre, un'altra fonte di preoccupazione seria per quanto riguarda la Germania è quella sulle regole nazionali. I tedeschi hanno una regola sul debito (*debt brake*) ancora più restrittiva dei vincoli europei. I Verdi avevano addirittura proposto di eliminare questa regola, ma in ogni caso c'è bisogno di bypassarla se si vuole davvero portare avanti un piano di ristrutturazione energetica.

### In una recente audizione al Cnel, lei ha fortemente criticato le regole fiscali basate sul saldo strutturale di bilancio e sulla misurazione dell'*output gap* (la differenza fra Pil reale e Pil potenziale, ndr).

I tedeschi fanno fatica a mettere in di-

scussione la nozione di bilancio strutturale perché essa è più facile da applicare in un sistema federale come il loro. Per quanto riguarda il lato tecnico, però, noi non abbiamo idea di come calcolare correttamente l'*output*

*gap*. Certo, si tratta di un costrutto concettuale utile in macroeconomia. Ma costruirci sopra un meccanismo di sorveglianza fiscale è complicato. La gente e i politici non capiscono di cosa si sta parlando e il modo che abbiamo per misurarlo è molto limitato. Perciò lo European Fiscal

Board sarebbe molto favorevole ad abbandonare l'*output gap* a favore di strumenti più comprensibili. A mio parere la Commissione sarebbe in realtà favorevole, avendo già introdotto una nuova regola della spesa. Il problema è che ora la Commissione usa entrambe le regole (quella dell'*output gap* e quella della spesa) ed esse a volte danno risultati

diversi. Teoricamente e matematicamente le due regole sarebbero identiche, ma dato che le stime sono fatte in modo differente, i risultati finali possono essere diversi. Ciò rende ancora più incerto il meccanismo europeo di programmazione e decisione. Questo sistema non funziona.

**Quindi in che di-**

**reazione stiamo andando?**

La nostra proposta sulla *golden rule* forse non riuscirà a passare, ma di certo

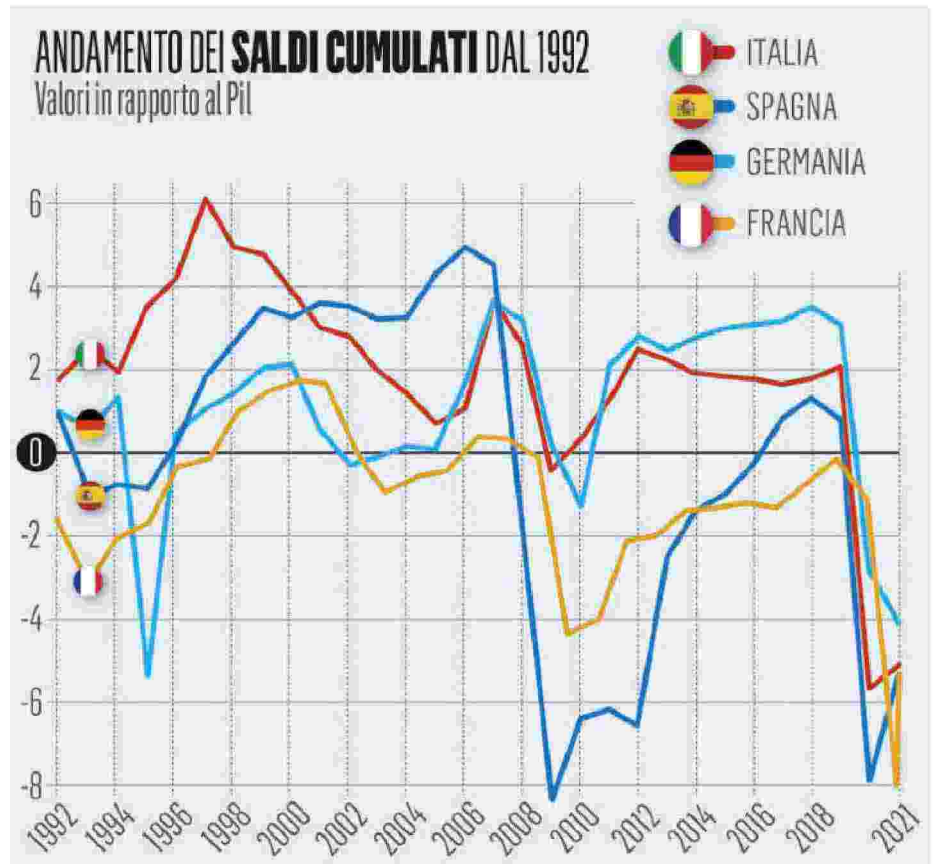
la Commissione cercherà di tenere conto non solo della quantità ma anche della qualità della spesa governativa. È inutile, anzi dannoso, fare avanzo primario tagliando gli investimenti, come ha fatto l'Italia. Così non si cresce più.

**A. BON.**

**BIOGRAFIA**

**MASSIMO BORDIGNON**

Professore ordinario di Scienza delle Finanze presso la Cattolica di Milano dove dirige anche l'Istituto di Economia e Finanza e la Doctoral School in Public Economics. Ha guidato per anni la Scuola di specializzazione in Economia e Finanza della Pa. È membro dell'European Fiscal Board, l'autorità dell'Ue indipendente sulle materie fiscali



**È dannoso fare avanzo primario tagliando gli investimenti come noi**

